



SICCITÀ

un film di Paolo Virzì

con Silvio Orlando, Valerio Mastandrea, Elena Lietti,
Tommaso Ragno, Claudia Pandolfi

sceneggiatura: Francesca Archibugi, Paolo Giordano, Francesco Piccolo, Paolo Virzì; fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Jacopo Quadri; musiche: Franco Piersanti; produzione: Wildside
distribuzione: Vision Distribution
Italia, 2022 - 125 minuti



2022 Festival di Venezia: fuori concorso; Soundtrack Stars
Award: miglior colonna sonora

A Roma non piove da tre anni e la mancanza d'acqua stravolge regole e abitudini. Nella città che muore di sete e di divieti si muove un coro di personaggi, giovani e vecchi, emarginati e di successo, vittime e approfittatori. Le loro esistenze sono legate in un unico disegno, mentre ognuno cerca la propria redenzione.

«Quando le strade delle nostre città erano deserte ed eravamo chiusi ciascuno a casa propria, connessi l'uno all'altro solo attraverso degli schermi, ci è venuto naturale guardare avanti, interrogandoci sulla nostra vita dopo. Abbiamo iniziato a fantasticare su un film ambientato in un futuro non così distante dal presente. Immaginando alcuni racconti da far procedere ciascuno autonomamente che man mano scopriamo esser legati l'uno all'altro in un intreccio più grande. Una galleria di personaggi ugualmente innocenti e colpevoli, un'umanità spaventata, affannata, afflitta dall'aridità delle relazioni, malata di vanità, mitomania, rabbia, che attraversa una città dal passato glorioso come Roma, che si sta sgretolando e "muore di sete e di sonno". Una visione che può sembrare un'allegoria catastrofica, dove anche l'ironia è nerissima, ma attraversata da un sentimento di tenerezza e compassione, da lampi di batticuore e speranza di salvezza.» (Paolo Virzì)

«La forza del grande cinema italiano che ha fatto scuola nel mondo stava tutta nello sguardo autoriale lucido, sincero e spesso amaro sul reale. Con Siccità Paolo Virzì fa sua la lezione dei maestri di ieri e realizza un film graffiante e colmo di umanità che avrebbe potuto firmare Ettore Scola. (...) Drammatico ma non lacrimoso, umoristico ma non farsesco, apocalittico ma non retorico, Siccità è scritto a otto mani dallo stesso Virzì con Francesca Archibugi, Paolo Giordano e Francesco Piccolo. Racconta solo superficialmente la siccità che asfissia Roma, con il suo Tevere prosciugato e le blatte pestilenziali in ogni dove, di fatto approfondisce l'aridità dilagante che ha contagiato un'umanità sempre più disincantata, abituata a resistere all'assurdo quotidiano come può, giorno dopo giorno. (...) Conviene ora riempire le sale, lasciandosi trasportare da un racconto attuale su quanto "la gggente è impazzita" - per dirla con uno dei protagonisti - sulle note dell'intramontabile Mi sei scoppiato dentro al cuore di Mina, capace di farci volare sopra ogni (nostra) aridità.» (Claudia Catalli, wired.it)

«Il cinema italiano sa ancora sorprendere. Siccità è un film che vi stupirà: se finora per voi Paolo Virzì è "solo" un regista di commedie (nonostante prove di diverso tono quali Il capitale umano e Ella & John), con questo lavoro corale cambierete idea. Non che manchino le risate: ma si alternano alle lacrime, e tutto avviene all'interno di una distopia che è un angoscioso ritratto del nostro presente. (...) È ammirevole il modo in cui Virzì intreccia le storie, senza mai annoiare e creando rimandi insospettabili. Ma soprattutto è notevole la forza della metafora di fondo, che parla del nostro mondo climaticamente e sanitariamente instabile forzando appena appena la realtà che viviamo. Siccità è la "grande bruttezza" di Roma e del mondo che stiamo distruggendo.» (Alberto Crespi, repubblica.it)

«Un'opera sorprendente, anomala, tristemente iper contemporanea, che riflette sulle solitudini umane e sulla crisi energetica. In Siccità Paolo Virzì realizza un affresco disturbante e ambizioso, (...) radiografa un malessere collettivo, vivo e pulsante. Sullo sfondo una Roma post apocalittica, arida, secca e colma di blatte. (...) Virzì riflette efficacemente su quello che siamo diventati (l'ombra del lockdown, periodo in cui il film è stato girato, riverbera sull'opera). Non dà giudizi, non scade mai nel moralismo, (...) inquadra molteplici solitudini, cattiverie, meschinità verosimili in un contesto solo un poco surreal-fantascientifico. Nel solco dei maestri della Commedia all'italiana - da Scola a Risi - l'autore livornese riesce ad avere uno sguardo gravido di pietas. E al contempo a graffiare i vizi e gli egoismi contemporanei. Inquadra una realtà distopica non troppo distante dalla recente pandemia e dal mondo attuale, in guerra e in crisi energetica. Basterà la prossima pioggia a riportare normalità?» (Luca Barnabè, amica.it)

«Fra senso di colpa e inevitabile confronto con un passato che pesa, Siccità prova a fare un primo bilancio (...) rispetto alla chiusura cupa della pandemia, allargando lo sguardo allo stato di salute del pianeta che calpestiamo e violentiamo, mentre i politici mantengono l'ostinata litigiosità che li contraddistingue. La soluzione, una possibile risposta alle tante domande di una popolazione smarrita è l'unica possibile: la condivisione, una rinsaldata comunicazione fatta di incontri e compromessi, aprendosi a un rinnovato superamento delle differenze.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it